

ATTI DELLA XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI  
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA  
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022

04

# Governance territoriale tra cooperazione e varietà

A CURA DI GABRIELE PASQUI, CARLA TEDESCO



Società Italiana  
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | [www.planum.net](http://www.planum.net)

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti  
ISBN 978-88-99237-46-2

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati  
con licenza Creative Commons, Attribuzione -  
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0  
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2023  
Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) |  
Planum Publisher | Roma-Milano

# 04

## **Governance territoriale tra cooperazione e varietà**

A CURA DI GABRIELE PASQUI, CARLA TEDESCO

ATTI DELLA XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU  
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI  
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA  
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Architettura, Territorio, Ambiente e di  
Matematica - DICATAM, Università degli Studi di Brescia

COMITATO SCIENTIFICO

Maurizio Tira - Responsabile scientifico della conferenza Università degli  
Studi di Brescia, Claudia Cassatella - Politecnico di Torino, Paolo La Greca -  
Università degli Studi di Catania, Laura Lieto - Università degli Studi di Napoli  
Federico II, Anna Marson - Università IUAV di Venezia, Mariavaleria Mininni -  
Università degli Studi della Basilicata, Gabriele Pasqui - Politecnico di Milano,  
Camilla Perrone - Università degli Studi di Firenze, Marco Ranzato - Università  
degli Studi Roma Tre, Michelangelo Russo - Università degli Studi di Napoli  
Federico II, Corrado Zoppi - Università di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Barbara Badiani, Sara Bianchi, Stefania Boglietti, Martina Carra, Barbara  
Maria Frigione, Andrea Ghirardi, Michela Nota, Filippo Carlo Pavesi, Michèle  
Pezzagno, Anna Richiedei, Michela Tiboni

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna - Ellisse Communication Strategies S.R.L.

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher  
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 04,  
"Governance territoriale tra cooperazione e varietà"  
Chair: Gabriele Pasqui  
Co-Chair: Carla Tedesco  
Discussant: Alessandra Casu, Michele Zazzi

Ogni paper può essere citato come parte di Pasqui G., Tedesco C. (a cura di,  
2023), Governance territoriale tra cooperazione e varietà,  
Atti della XXIV Conferenza Nazionale SIU Dare valore ai valori in urbanistica,  
Brescia, 23-24 giugno 2022, vol. 04, Planum Publisher e Società Italiana degli  
Urbanisti, Roma-Milano 2023.

---

GABRIELE PASQUI, CARLA TEDESCO

## 7 **Governance territoriale tra cooperazione e varietà**

DONATO CASAVOLA, GIANCARLO COTELLA, LUCA STARICCO, ELISABETTA VITALE BROVARONE

- 16 **Territorializzare la politica di coesione alla scala metropolitana. Il caso di Torino**

MARIA LAURA GALASSI

- 24 **Strumenti per il pluralismo. Il caso di Lacittàintorno a Milano**

VITO D'ONGHIA, STEFANIA SINESI

- 30 **La pianificazione strategica metropolitana di Bari: tra coordinamento, azioni e sovrapposizioni**

ALICE RANZINI

- 37 **Il ruolo del terzo settore nella governance delle politiche per le periferie. Il caso di Milano**

LUCA GULLÌ, AMBRA MIGLIORISI

- 42 **Le politiche sugli usi temporanei della regione Emilia-Romagna nell'avviamento della loro prima stagione**

MADDALENA FERRETTI, MARIA GIADA DI BALDASSARRE, BENEDETTA DI LEO, CATERINA RIGO

- 48 **Co-progettare con le comunità montane. Nuovi paradigmi per riattivare le architetture, i luoghi e il patrimonio delle aree interne marchigiane**

RICCARDO PRIVITERA, CARMELO ANTONUCCIO

- 55 **La Strategia Nazionale sulle Aree Interne e il Covid-19. Ridefinire polarità e perifericità nella prospettiva del PNRR**

MATTIA BERTIN, JACOPO GALLI

- 65 **Il potenziale ruolo delle aree SAE nel rilancio dei comuni di aree interne colpiti dal terremoto in Centro- Italia**

BRUNA VENDEMMIA, GIOVANNI LANZA

- 72 **Il sistema della mobilità nelle aree interne. Ridefinire l'accessibilità ai bisogni essenziali nell'Appennino Piacentino**

VALENTINA ROMERO SILVA

- 80 **L'esercizio della governance nelle aree interne: il caso della Val Bormida**

ANDREA MORA

- 86 **Le pratiche di attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). Uno sguardo aperto alle problematiche di implementazione dell' APQ – Area Interna Appennino Lombardo – Alto Oltrepò Pavese**

MARIELLA ANNESE, LETIZIA CHIAPPERINO, SILVANA MILELLA, GIULIA SPADAFINA

- 94 **Innovare gli strumenti di gestione delle coste per un uso economicamente sostenibile e compatibile con il rischio idrogeologico. Il caso pugliese**
-

- 
- PIETRO FOTI, ANTONIO TACCONE
- 100 **Aspromonte in città. Principi e criteri per la pianificazione del verde nella Città Metropolitana di Reggio Calabria**
- GIOVANNI CARRARETTO, FILIPPO MAGNI
- 107 **Verso la transizione climatica adriatica. Un quadro metodologico per i processi di pianificazione territoriale per l'adattamento nella regione adriatica**
- STEFANO MAGAUDDA, SERENA MUCCITELLI, CAROLINA POZZI
- 113 **La governance collaborativa della Provincia di Latina. I Contratti Ambientali alla prova della nuova programmazione**
- LUCA DOMENELLA, GIOVANNI MARINELLI, FRANCESCO ROTONDO
- 120 **Ri-abitare i centri storici in qualità urbana e sicurezza: azioni pubbliche innovative e life-line per attivare percorsi di rigenerazione urbana**
- PAOLA PITTALUGA, SILVIA SERRELI
- 127 **Vulnerabilità allo spopolamento ed empowerment territoriale**
- LUCIA CHIEFFALLO, ANNUNZIATA PALERMO, MARIA FRANCESCA VIAPIANA
- 132 **La mappatura della "marginalità intermedia": uno strumento per finalizzare territorialmente le politiche regionali di sviluppo e coesione**
- ALBERTO BORTOLOTTI
- 138 **Il ruolo chiave delle regioni nei processi di sviluppo urbano: il caso lombardo**
- ALESSANDRA CASU
- 143 **Modelli di governance sotesi dal Recovery Fund. Il ritorno dell'urbanista**
- GIOVANNI LAINO
- 150 **Per un'eziologia dell'inefficacia delle politiche: il caso del PNRR (1.0)**
- FRANCESCA CALACE
- 157 **L'urbanistica e le potenzialità di una governance allargata. Il caso dei Contratti di Fiume**
-

## Governance territoriale tra cooperazione e varietà

### Governance oggi

Il compito che era stato assegnato alla Sessione da noi coordinata nell'ambito della Conferenza SIU del 2022 era il seguente: riconsiderare il tema della governance nel campo delle pratiche urbanistiche con riferimento alla distribuzione tra attori territoriali, non solo istituzionali, delle funzioni e delle azioni connesse al governo del territorio, dopo i mutamenti dei regimi di governo e regolazione introdotti dalla L. 142/1990, dalle Riforme Bassanini e dalla riforma costituzionale del 2001. Un compito non semplice, perché il quadro articolato e dinamico del contesto regolativo, degli attori, dei processi e dei dispositivi mette in tensione, da un lato, i principi di equilibrio tra territori e di universalismo dei principi e dei valori e, dall'altro, l'esigenza di tener conto delle molteplici differenze territoriali.

Le domande da cui prendeva le mosse la sessione indicano un terreno di lavoro rilevante, all'incrocio tra analisi di processi, identificazione di strategie istituzionali e osservazione del funzionamento di dispositivi regolativi. La call for papers, infatti, rilanciava i seguenti quesiti: «In che modo l'integrazione del principio di sussidiarietà nei processi dell'urbanistica può migliorare l'efficacia e la qualità dei processi e delle politiche, in relazione all'articolazione e alla varietà dei territori? Attraverso quali strumenti le pratiche urbanistiche sono in grado di strutturare una efficace "territorializzazione" dei programmi e delle politiche di coesione? Quale contributo può dare la cultura urbanistica all'azione di capacitazione degli attori istituzionali impegnati nei processi di governo del territorio e nelle politiche di sviluppo e coesione?».

Nei contributi presentati durante la sessione il tema della varietà territoriale, in relazione ai processi di governance, è stato esplorato con riferimento a diverse famiglie di piani, programmi e politiche, evidenziando il grado di complessità sociale, organizzativa e istituzionale delle pratiche di governo, ma anche la diffusione di sperimentazioni orientate a riconoscere la varietà e a mettere a valore la pluralità delle responsabilità istituzionali, ma anche dei poteri, dei valori e degli interessi (Donolo, 2021).

Sullo sfondo delle riflessioni della Sessione si possono riconoscere due elementi di quadro che è opportuno richiamare sinteticamente. Da una parte, a un quarto di secolo dalla diffusione dei temi della governance (Mayntz, 1998) nel dibattito urbanistico, e dall'influenza pervasiva di dispositivi di cooperazione tra pubblico e di privato quando non di vero e proprio governo privato del territorio, la complessità dei regimi di governance è un fatto assodato: una complessità che riguarda tanto le relazioni tra responsabilità tecnica e politica e i meccanismi di cooperazione e coordinamento interistituzionale, verticale e orizzontale; quanto l'affermarsi di pratiche di

---

governo del territorio incentrate su forme di negoziazione e di partenariato, come anche su nuovi processi di inclusione e partecipazione capaci di mettere a valore l'intelligenza della società.

D'altra parte, il susseguirsi di crisi globali nel nuovo millennio (dal terrorismo alla crescente pervasività degli effetti del cambiamento climatico; dalla pandemia alla guerra in Europa) ci ha consegnato, dopo anni di discredito e di svilimento, una nuova centralità dell'azione pubblica, emersa soprattutto nella fase di contrasto agli effetti sociali e territoriali dell'epidemia da COVID-19. La dimensione degli investimenti pubblici previsti dal programma comunitario Next Generation EU e dalla nuova stagione di fondi strutturali 2021/2027 è la più ampia nel continente europeo da oltre mezzo secolo, e pone problemi di governance dell'azione pubblica su una scala inedita che investe, anche in campo urbanistico, meccanismi di governo, pratiche di cooperazione e coordinamento, processi di apprendimento e capacitazione istituzionale.

Riflettere sulla governance e sul governo del territorio, in questa fase, significa dunque tornare a portare l'attenzione sul ruolo, le competenze, le responsabilità e i limiti dell'azione pubblica, in un contesto in cui non sono venute meno né la pervasività di logiche di mercato, né una domanda multiforme di attivazione e di coinvolgimento da parte delle società insediate nei territori.

### **Governance e urbanistica**

Nel quadro di riferimento sopra delineato, un possibile percorso di riflessione è quello che guarda alla governance territoriale (e al governo del territorio) a partire dagli "strumenti" (Lascombes, Le Galès, 2004).

Negli ultimi anni, infatti, gli strumenti dell'azione territoriale sono andati moltiplicandosi sotto la spinta di diversi processi e la loro attuale articolazione riflette sotto molti profili la diffusione dei temi della governance territoriale nei dibattiti urbanistici secondo le diverse declinazioni sopra richiamate, ovvero rispetto ai rapporti di cooperazione tra istituzioni, alle forme di negoziazione pubblico-privato, alle nuove forme di attivazione "dal basso" rappresentando, quindi, un efficace punto di osservazione sulle trasformazioni in corso.

Da un lato, a partire dalla riforma dei fondi strutturali a valle dei trattati di Maastricht, si è assistito alla territorializzazione della politica di coesione (comunitaria e nazionale) intorno a diversi fuochi tematici e aree di intervento: dal contrasto alla concentrazione di forme di deprivazione socio-economica e di degrado fisico e ambientale in alcuni quartieri urbani, alla promozione di nuovi approcci integrati e partecipativi allo sviluppo rurale, alla messa a punto di iniziative di sviluppo locale *place based* nelle aree interne (fino alla più recente ricoperta e valorizzazione dei "borghi"). Si è altresì assistito all'emergere di processi di pianificazione strategica come strumenti volontaristici, basati su patti, che hanno assunto forme e obiettivi diversi (dalla promozione territoriale alla sperimentazione e all'innovazione



---

sociale) e rilevanza via via crescente in molti contesti locali.

Dall'altro lato, la consapevolezza della necessità di mettere al centro dei processi di trasformazione del territorio - con la dovuta urgenza - le questioni ambientali ha fatto emergere la rilevanza della scala territoriale di pianificazione, fondamentale anche al fine di superare la logica delle "pianificazioni separate". Inoltre la riformulazione degli obiettivi della pianificazione, nel passaggio dalla necessità di orientare la crescita urbana alla rigenerazione delle aree in cui stava prendendo forma spaziale la ristrutturazione economica e sociale di città e territori e dai piani razional-comprensivi a strumenti flessibili in grado di fornire risposte alle dinamiche vorticosi dei cambiamenti in corso, ha inciso sulla trasformazione della forma dei piani urbanistici comunali, in modi diversi nei differenti contesti regionali. Ancora, sono andate affermandosi nuove politiche di rigenerazione urbana lanciate dal governo nazionale (e da molti governi regionali) attraverso procedure competitive di accesso ai finanziamenti, in particolare nell'ambito della politica della casa, che hanno reso disponibili ulteriori strumenti di intervento nei contesti locali.

Un possibile filo rosso per orientarsi nella pluralità degli strumenti dell'azione territoriale sopra delineata - e che caratterizza anche i contributi presentati in questa sessione - può essere identificato provando a leggere la varietà attraverso le diverse dimensioni/funzioni della pianificazione (strategica, regolativa, progettuale) (Mazza, 2004) che gli strumenti mettono in gioco, cercando cioè di andare oltre la contrapposizione consolidata tra strumenti previsti dal nostro ordinamento (in genere osservati rispetto alla dimensione regolativa) e strumenti su base volontaria (centrati su accordi e forme pattizie).

D'altra parte, è questa la situazione dei contesti concreti in cui "si fa urbanistica" oggi. E "l'assenza di urbanistica", che da più parti e in più modi viene spesso evocata nel dibattito disciplinare, è riconducibile alla incapacità di vedere questo mutato quadro e di operare connessioni tra i diversi strumenti, in modo contestuale, rispetto allo spazio e al tempo.

È questa la direzione indicata, per esempio, nell'esperienza pugliese - descritta da Francesca Calace - di Contratto di fiume, un patto promosso dal Piano paesaggistico territoriale regionale, che intreccia diversi strumenti istituzionali di gestione ambientale e della risorsa idrica. Nella stessa direzione si indirizzano altresì le riflessioni di Annese, Chiapperino, Milella e Spadafina sulla pianificazione costiera in Puglia, trattata in relazione agli spazi di operatività dei piani comunali delle coste all'intreccio tra tutela delle aree demaniali, gestione delle concessioni demaniali e pianificazione territoriale, con particolare attenzione al rischio idrogeomorfologico.

Da un punto di vista diverso, maggiormente centrato sul ruolo che alcuni attori istituzionali possono giocare nella direzione dell'integrazione tra strumenti diversi, è possibile mettere in evidenza potenzialità e criticità incontrate di fronte allo scollamento delle competenze dalle condizioni che ne consentono l'esercizio come nel caso della Città metropolitana di Torino

---

(descritto da Casavola, Cotella, Staricco e Vitale Brovarone) così come in quello della Città metropolitana di Bari (descritto da D'Onghia e Sinesi) e, in certa misura, in quello della Provincia di Latina, con specifico riferimento al Contratto di costa dell'Agro Pontino (descritto da Magaudda, Muccitelli e Pozzi).

Le ingenti risorse disponibili nel prossimo futuro nell'ambito del PNRR rappresentano una sfida importante in questa direzione.

### **La sfida del PNRR e quella delle aree interne**

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta una piattaforma straordinaria per le politiche territoriali e per il governo urbanistico, sia per la dimensione degli interventi previsti, sia per la loro articolazione tematica e territoriale.

D'altra parte, come un numero rilevante di contributi alla Sessione non ha mancato di evidenziare, la fase di costruzione degli obiettivi e dei dispositivi di attuazione del PNRR non si è caratterizzata per un processo inclusivo e partecipativo, né per un'attenzione adeguata alla varietà territoriale. Ancora: le competenze e il punto di vista dell'urbanistica sia a livello nazionale che locale non hanno assunto un ruolo centrale nel disegno programmatico.

A un primo sguardo il PNRR non sembra essere davvero in grado di contestualizzare gli interventi e di integrarli territorialmente, anche in ragione della natura settoriale delle azioni previste dalle diverse missioni - coordinate da diversi ministeri anche quando, come nel caso delle politiche urbane per le aree periferiche più fragili e critiche, investono gli stessi territori - e delle strutture di implementazione previste dai Comuni per la gestione degli interventi.

In questa fase, come evidenziato per esempio dai contributi presentati nella Sessione da Giovanni Laino ed Alessandra Casu, l'attenzione si sposta sui meccanismi di attuazione, sulla capacità di attivare reti territoriali efficaci e sulla promozione di azioni di capacitazione delle pubbliche amministrazioni coinvolte, spesso in difficoltà nella gestione di progetti complessi da realizzare in tempi strettissimi. Il nodo del saper fare degli attori istituzionali, in un contesto che permane di carenza di risorse e di capitale umano qualificato, assume dunque un rilievo centrale nella prospettiva dell'implementazione dei programmi previsti, in una situazione di radicale incertezza e di costi crescenti per le opere pubbliche, che rischiano di rimettere in discussione la progettazione prevista.

I problemi della governance del PNRR e della programmazione comunitaria hanno anche a che vedere con il tema delicato del rapporto tra stato, regioni e comuni nella regia e nell'attuazione dei programmi (come evidenziato da Alberto Bortolotti con riferimento al caso lombardo), ma anche con la gestione dei complessi processi di identificazione e perimetrazione delle aree bersaglio sulle quali far convergere gli investimenti, come evidenziato nei paper di Chieffallo, Palermo e Valpiana sulla mappatura delle marginalità intermedie e di Privitera e Antoniuccio sulla perimetrazione delle polarità e

---

delle perifericità nelle aree interne siciliane nella prospettiva del PNRR. La sfida del PNRR e dei fondi strutturali all'urbanistica, come e più del passato, riguarda poi la possibilità di immaginare gli interventi previsti nella loro complessa relazione con gli strumenti ordinari di regolazione, ma anche con quadri strategici spaziali che potrebbero fornire una cornice di riferimento per l'integrazione territoriale delle azioni.

Un altro terreno di lavoro per i processi di governo e promozione dello sviluppo territoriale è quello delle aree interne e marginali, che è stato oggetto di numerosi contributi alla Sessione. Il nodo della governance delle politiche e dei progetti per le aree interne, a valle della chiusura della controversa prima fase della Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI), è decisivo in una fase nella quale le regioni e il governo stanno avviando una nuova fase di azioni per le aree marginali, a valere su fondi PNRR (si pensi ai bandi per i cosiddetti "borghi"), ma anche su fondi della programmazione 2021/2027 e delle regioni.

Come evidenziato per esempio dai contributi di Mora sul caso lombardo, di Romero Silva sulla Val Bormida e di Ferretti, Di Baldassarre, Di Leo e Rigo sulle aree marginali marchigiane, una governance per le aree interne, nelle quali spesso le istituzioni e le reti locali sono fragili, pur costituendo una risorsa decisiva per lo sviluppo di strategie efficaci e inclusive, richiede la compresenza di molteplici condizioni. Innanzitutto, efficaci meccanismi di incentivazione al coordinamento e alla cooperazione (soprattutto tra comuni), ma anche la gestione attiva di reti partenariali e la produzione di forme di coinvolgimento di attori e competenze esterne, in una prospettiva non neoilluministica, ma capace di tener conto dei processi e degli interessi che caratterizzano la varietà dei territori. Come sottolineato anche da Serrelli e Pittaluga, una strategia di contrasto al declino e allo spopolamento è anche necessariamente un processo di *empowerment*.

Ciò è tanto più vero in contesti caratterizzati da forti interessi locali tra loro divergenti, come mostrato dal lavoro di Bertin e Galli sul potenziale ruolo delle aree SAE nel rilancio dei comuni di aree interne colpiti dal terremoto in Centro-Italia; oppure in relazione all'attivazione di forme di coordinamento tra attori molto diversi, comprese le popolazioni locali, nella ridefinizione di forme di accessibilità ai servizi essenziali basate su pratiche di mobilità sostenibile, come evidenziato nel paper di Vendemmia e Lanza.

PNRR e programmazione comunitaria, ma anche il connesso rilancio di una strategia per le aree interne, appaiono "in cerca di territorializzazione"; da questo punto di vista è indispensabile immaginare processi e dispositivi capaci di mettere a valore varietà e complessità, di attivare risorse sociali e reti di attori locali, ma anche di intrecciare gli investimenti straordinari con le politiche ordinarie di governo del territorio e di rafforzare competenze e capacità delle amministrazioni pubbliche.

---

## **La rigenerazione urbana, la cooperazione istituzionale e il coinvolgimento della società**

Spostando l'attenzione sulle aree urbane, con riferimento sia alle problematiche dei contesti in cui si concentrano problemi di deprivazione economico-sociale e di degrado fisico, sia, più in generale, in relazione alla necessità di miglioramento della qualità della vita nel quadro della rigenerazione ecologica, emerge in modo particolarmente nitido come negli ultimi venti anni, l'evoluzione degli strumenti di azione sia andata di pari passo con la progressiva articolazione delle arene degli attori, attraverso l'affermarsi di partnership collaborative, di tavoli e gruppi di lavoro volti ad affrontare 'dal basso' specifiche questioni - anche con il supporto di Università e centri di ricerca - nonché di azioni in grado di mettere in relazione persone e luoghi in modi inediti.

A questa evoluzione ha sicuramente contribuito la sperimentazione, avviata nel corso degli anni '90 e 2000, proseguita attraverso i diversi periodi di programmazione della politica dei fondi strutturali e recentemente ripresa anche in seguito ad alcuni bandi nazionali, di azioni integrate di rigenerazione a scala di quartiere, promosse dalle istituzioni, che si sono talvolta rivelate in grado di innovare i processi locali, in particolare in relazione all'adozione di approcci partecipativi, all'attenzione per la sostenibilità ambientale e all'attivazione di inedite forme di cooperazione interistituzionale. A questo ambito è ascrivibile, per esempio il caso, della rete dei piccoli comuni marchigiani che hanno sperimentato l'avvio di percorsi di rigenerazione dei propri centri storici in risposta al bando Pinqua (Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare) descritto da Domenella, Marinelli e Rotondo; così come il caso del progetto Aspromonte in città a Reggio Calabria, che vede nella predisposizione di un Piano Urbano Integrato, inquadrato in un'ottica di rigenerazione ecologica, lo strumento attraverso il quale sperimentare pratiche di trasformazione urbana nell'ottica della transizione ecologica. Una prospettiva leggermente diversa è quella che vede la cooperazione tra comuni della costa adriatica italiana e della costa croata sul tema delle risposte dei sistemi locali di pianificazione alle sfide dell'adattamento ai cambiamenti climatici descritto da Carraretto e Magni. Accanto alle azioni integrate - e talvolta nell'ambito e/o a partire da queste - si sono poi progressivamente affermate negli ultimi anni altresì nuove forme di rigenerazione 'dal basso'. Ci si riferisce ad azioni attivate da organizzazioni del terzo settore e/o ad iniziative basate sul' autorganizzazione di gruppi formali e informali di cittadini, che hanno intrattenuto relazioni diverse, talvolta conflittuali, con le istituzioni e che hanno saputo promuovere trasformazioni urbane concrete, producendo servizi e rispondendo ad alcuni bisogni diffusi, spesso a partire dalla risignificazione, dalla cura e dalla riattivazione di specifici spazi urbani. Queste iniziative, che pure non di rado hanno visto la partecipazione attiva di università e centri di ricerca accanto a cittadini e loro organizzazioni, possono essere inquadrare come forme di *bottom-linked governance* (Moulaert, 2017) nella misura in cui consentono

---

di riconoscere la centralità dell'azione di coloro che sono direttamente interessati dai problemi e chiamano in causa la dimensione sociopolitica dell'innovazione sociale, ponendo nuove sfide ai governi locali nella direzione della sussidiarietà.

Processi di questa natura sono quelli descritti da Alice Ranzini, che pone l'accento sul progressivo sostituirsi delle organizzazioni del terzo settore all'attore pubblico nella gestione diretta degli interventi di welfare nei quartieri di edilizia residenziale pubblica di Milano, arrivando a delineare politiche di quartiere "network-based", così come quelli su cui concentra l'attenzione Laura Galassi, sempre con riferimento al caso milanese, mettendo in luce il ruolo di attori emergenti come le Fondazioni bancarie nei processi di riattivazione di spazi urbani abbandonati attraverso progetti e iniziative volti all'individuazione condivisa di nuovi usi e funzioni culturali. Sulle forme innovative di attivazione degli spazi urbani attraverso usi temporanei, concentrano l'attenzione anche Gullì e Migliorisi, con riferimento all'attuazione in Emilia-Romagna della legge regionale n. 24/2017, finalizzata a trasformare le pratiche degli usi temporanei in componente organica e diffusa del sistema di pianificazione regionale.

Questo campo di azione emergente, che sicuramente necessita di essere osservato molto da vicino per essere compreso appieno, può essere riconosciuto come terreno di sperimentazione a partire dal quale innescare più ampi e strutturali processi di cambiamento, nella misura in cui le reti di attori riescono ad andare oltre singole esperienze isolate e a connettere le pratiche innovative tra loro e inserendole in più ampie strategie. Si tratta di operazione non semplice, anche quando supportata dalle istituzioni, sia in relazione al passaggio di scala sia in relazione alle relazioni con altri rilevanti campi di azione caratterizzati da altri meccanismi e pratiche di trasformazione urbana, primo tra tutti quello della regolazione .

Eppure sarebbero proprio queste connessioni a consentire il radicamento delle pratiche di rigenerazione "dal basso" nel mainstream dell'azione pubblica, evitando il rischio che restino interessanti sperimentazioni che però non incidono sull'ordinario, che segue, in modo assolutamente separato, altre desuete logiche.

### **Conclusioni**

I lavori della sessione hanno posto al centro dell'attenzione diverse dimensioni delle sfide connesse alla governance territoriale.

In primo luogo, il processo di attuazione del PNRR e della nuova programmazione comunitaria, ma anche il connesso rilancio di una strategia per le aree interne, evidenziano come sia indispensabile immaginare processi e dispositivi capaci di mettere a valore varietà e complessità, di attivare risorse sociali e reti di attori locali e di radicare gli investimenti straordinari nelle politiche ordinarie di governo del territorio, rafforzando competenze e capacità delle amministrazioni pubbliche. Si tratta di temi che emergono con particolare nitidezza anche osservando le pratiche di rigenerazione urbana

---

nei contesti locali, sia quando riconducibili all'ambito delle azioni integrate sia quando si tratta di pratiche "dal basso" legate a forme di attivismo civico. Le sfide che caratterizzano l'attuale momento storico (la crisi climatica, le migrazioni, la crescita delle disuguaglianze, i mutamenti economici a cui ha contribuito non poco la pandemia), richiedono consistenti capacità di cambiamento alle istituzioni, sul piano politico e tecnico, a diversi livelli di governance territoriale.

Sul piano politico non è più possibile limitarsi a riconoscere il carattere innovativo di alcune pratiche emergenti, relegandole però nello spazio limitato delle buone pratiche mentre l'ordinario continua ad essere orientato in direzioni desuete, non in grado di rispondere alle nuove sfide e che assorbono così tante risorse, lavoro, attenzione da risultare coprenti nei confronti di ogni possibilità di innescare cambiamenti strutturali. Il rischio che le pratiche innovative diventino il fiore all'occhiello della politica, in particolare della politica locale, senza incidere sull'ordinario può essere scongiurato soltanto attraverso un'assunzione di responsabilità da parte degli attori istituzionali rispetto ai percorsi da intraprendere. E questo, nell'attuale particolare momento storico, implica scelte nette.

Solo scelte nette - di politica prima che di politiche - possono evitare che gli spazi di innovazione costituiscano unicamente l'ambito di soddisfacimento del bisogno di esprimersi da parte di alcune minoranze creative, mentre non siano in grado di fornire risposte a bisogni diffusi, ma soprattutto possono evitare che finiscano per essere di fatto il surrogato a basso costo dell'azione pubblica di fronte al progressivo ritirarsi delle istituzioni.

Su un piano più strettamente tecnico - anche se la distinzione risulta analitica più di quanto non sia rilevabile nelle pratiche - è fondamentale mettere in relazione strategie e pratiche innovative, incluse le azioni "dal basso", con attività e funzioni di regolazione, di progettazione, di gestione ordinarie, superando definitivamente gli steccati tra le pratiche sperimentali e il mainstream.

Ma questo richiede l'avvio di consistenti processi di capacitazione istituzionale, che siano in grado di rafforzare la pubblica amministrazione nei confronti della pluralità di attori urbani e che riportino nelle amministrazioni la capacità di progettare, di "disegnare il futuro". Anche questa è una scelta politica.

### **Riferimenti bibliografici**

- Donolo C. (2021), *Su ponti leggermente costruiti*, Franco Angeli, Milano.
- Lascoumes P., Le Galès, P. (2004), *Gouverner par les instruments*, Presses Sciences Po, Paris.
- Mayntz R. (1998), *New challenges to governance theory*, European University Institute, Jean Monnet Chair Papers, 50, Firenze.
- Mazza L. (2004), *Piano, progetti, strategie*, FrancoAngeli, Milano.
- Moulaert F., Mehmood A., MacCallun D. Leubolt B.(2017), a cura di, *Social Innovation as a Trigger for Transformations. The role of Research*. Brussels: EU Publication Office. Doi: 10.2777/68949.



# Aspromonte in città. Principi e criteri per la pianificazione del verde nella Città Metropolitana di Reggio Calabria

**Pietro Foti**

Città Metropolitana di Reggio Calabria  
Dirigente Settore 10 - Pianificazione - Valorizzazione del territorio - Leggi speciali  
Email: [pietro.foti@cittametropolitana.rc.it](mailto:pietro.foti@cittametropolitana.rc.it)

**Antonio Taccone**

Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria  
Dipartimento Patrimonio, Architettura, Urbanistica  
Email: [ataccone@unirc.it](mailto:ataccone@unirc.it)

## Abstract

Il paper intende illustrare l'idea di base per la predisposizione del Piano Urbano Integrato previsto dalla Missione 5 – Inclusion e coesione; Componente 2 – Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore – Investimento 2.2 del PNRR. La volontà dell'Ente, attraverso i PUI, è quella di dare attuazione delle azioni proposte dal progetto “Aspromonte in Città”, finalizzate alla transizione verso le città verdi e sostenibili, che si articola principalmente nella valorizzazione delle aree naturali protette, Parchi Naturali e S.I.C.; nella strutturazione di corridoi ecologici; nella creazione di nuova superficie forestale e di un'infrastruttura verde in ambito urbano; nel miglioramento della qualità dell'abitare e nella promozione di interventi urbani ed edilizi pubblici e privati di riqualificazione ambientale. La progettazione degli interventi andrà dunque elaborata nell'ottica di un approccio ecosistemico innovativo che porti a concepire il sistema naturalistico ambientale come quello portante, indispensabile alla vita dei territori metropolitani. Per la costruzione di un progetto complessivo del territorio basato sul valore del patrimonio vegetale presente anche all'interno delle aree urbane, la Città Metropolitana di Reggio Calabria ha avviato un sodalizio con il Dipartimento PAU dell'Università *Mediterranea* per la predisposizione di principi, politiche, protocolli che consentano di rendere efficace l'azione pubblica ipotizzata, in qualche caso anche con uno sguardo alle possibili azioni da parte dei privati.

**Parole chiave:** urban policies, ecological networks, sustainability

## Il PUI come attuazione del progetto “Aspromonte in Città”

La Città Metropolitana di Reggio Calabria sta giungendo ad una consapevolezza ecologica attraverso politiche innovative per il paesaggio che puntano sull'innovazione con azioni dirette alla tutela delle proprie identità. Concetto che è stato ribadito dalla Regione anche alla XXI edizione degli *Ateliers* del Consiglio d'Europa per la convenzione europea del paesaggio, tenutosi ad ottobre 2018 proprio in Calabria. Anche in questa occasione si è posto l'accento sull'importanza delle azioni in un'ottica di riduzione del consumo di suolo svolte dalle Università presenti sul territorio che riescono a coniugare attività scientifica e apertura alla società. Siamo, oggi, in una fase di sperimentazione di strategie innovative per la città metropolitana che, in un'ottica di ricomposizione dell'Amministrazione Pubblica potrebbero generare nuove possibilità non solo di crescita economica e di organizzazione del territorio, ma soprattutto di sviluppo sociale. La nuova centralità attribuita alle politiche di sviluppo (urbano, sociale ed economico), in un contesto di progressivo abbandono fisico e sociale oltre che culturale, assegnano al patrimonio territoriale ed ai portatori d'interesse locale, un ruolo sempre più importante nell'attuazione degli strumenti di politica urbana anche attraverso la rigenerazione dei luoghi e l'innovazione sociale fondate sul coinvolgimento attivo degli abitanti. I territori coinvolti in un processo più ampio di costituzione di una realtà metropolitana, potranno essere parte attiva nella realizzazione di luoghi e spazi pubblici per trasmettere significati di appartenenza e formare una nuova identità collettiva metropolitana. Luoghi dove il ridisegno urbano può rappresentare il mezzo per mettere in relazione e far funzionare spazi altrimenti sconnessi, privi di identità e di servizi per la collettività. Oggi, grazie agli investimenti del PNRR, l'Ente ha avviato la predisposizione del Piano Urbano Integrato (previsto dalla Missione 5, Investimento 2.2) con l'idea di dare attuazione alle azioni proposte dal progetto “Aspromonte in Città”, finalizzate alla transizione verso le città verdi e sostenibili e che si articola principalmente nella valorizzazione delle aree naturali protette, Parchi Naturali e S.I.C.; nella strutturazione



di corridoi ecologici; nella creazione di nuova superficie forestale e di un'infrastruttura verde in ambito urbano (Fig. 1); nel miglioramento della qualità dell'abitare e nella promozione di interventi urbani ed edilizi pubblici e privati di riqualificazione ambientale.



Figura 1 | La città del mare “Karikoma”.

PUI Aspromonte in città. Soggetto attuatore Comune di Locri, comune interessato dall'intervento Siderno.  
RUP, Arch. Nicola Tucci.

La Città Metropolitana di Reggio Calabria presenta un sistema territoriale con differenti ambiti e contesti dal punto di vista morfologico, insediativo e dello sviluppo economico: aspetti che sebbene complessi possono essere governati attraverso una attenta progettazione per consentire una visione organica, a partire dalle preesistenze verdi e la creazione di una vera, articolata infrastruttura ecologica, raccordando reti ecologiche esistenti e programmate con le reti ecologiche urbane e i giardini privati, le aree pubbliche, gli spazi incolti per riuscire a creare un nuovo equilibrio tra luoghi urbani e territorio metropolitano.

L'idea base della Città Metropolitana per la progettazione degli interventi del PUI è stata dunque elaborata nell'ottica di un approccio ecosistemico innovativo che porti a concepire il sistema naturalistico ambientale come quello portante, indispensabile alla vita dei territori metropolitani. Infatti, una efficace e sempre migliorabile connettività ecologica, intelligentemente connessa con la rete ecologica territoriale e urbana, può assumere un ruolo “ordinatore”, di spina portante per il sistema delle funzioni indifferibili di una infrastruttura ecosostenibile del territorio. Per la costruzione di un progetto complessivo del territorio basato sul valore del patrimonio vegetale presente anche all'interno delle aree urbane, la Città Metropolitana di Reggio Calabria ha avviato un sodalizio con il Dipartimento PAU dell'Università Mediterranea per la predisposizione di principi, politiche, protocolli che consentano di rendere efficace l'azione pubblica ipotizzata, in qualche caso anche con uno sguardo alle possibili azioni da parte dei privati.

Le acquisizioni concettuali portano a confermare che la Città Metropolitana deve assumere un importante ruolo nel favorire la presenza del Parco e dare attuazione al progetto “Aspromonte in città”, parte integrante del PTCP, che prevede misure per il continuum ecologico, permettendo la messa in rete di spazi vitali nella convinzione che la conservazione nel tempo della biodiversità non può essere affidata alle sole aree protette, ma risulta indispensabile un'azione complessiva sull'intero territorio con specifici interventi sulle aree urbane.

### Capacità amministrativa e governance

La predisposizione del PUI, inquadrato in un'ottica di rigenerazione urbana, prevede che ai comuni venga attribuito un ruolo chiave di collante da cui dipende il successo del processo finalizzato prioritariamente all'inclusione. Tali enti dovranno soprattutto occuparsi della successiva gestione di quanto in progetto e dovranno dimostrare in questa occasione di possedere le capacità di gestire adeguatamente i progetti, invertendo una tendenza che li ha sempre visti in affanno sulla predisposizione e governo delle opportunità di rigenerazione. Infatti, per superare il deficit complessivo di governance, organizzativo e le deboli capacità locali di progettazione e attuazione degli interventi, è necessario uno sforzo straordinario per accrescerne le capacità e colmare la mancanza di comunicazione sia verticale, fra organismi centrali e soggetti attuatori, che orizzontale all'interno delle stesse amministrazioni o fra enti locali.

Il successo del piano dipenderà anche dalle conoscenze e competenze che i soggetti sovra-locali saranno in grado di mettere a disposizione nel processo e da azioni di guida e sostegno puntualmente indirizzate a superare eventuali criticità che dovessero presentarsi durante l'attuazione degli interventi.

Dall'altro, la governance auspicata per la gestione dei Piani Integrati dovrà fare perno sulle regole e sulla qualità delle relazioni tra i diversi livelli coinvolti nel processo, che dovranno cooperare per tutta la durata dell'attuazione dei progetti. Il rafforzamento della capacity building sarà quindi di fondamentale importanza nella fase di avvio, ma anche di gestione, in cui le amministrazioni si dovranno confrontare con un quadro di regole articolato e complesso. Bisognerà rafforzare la capacità amministrativa con un accompagnamento finalizzato ad una crescita del territorio in un'ottica di accrescimento delle competenze da parte delle amministrazioni locali.

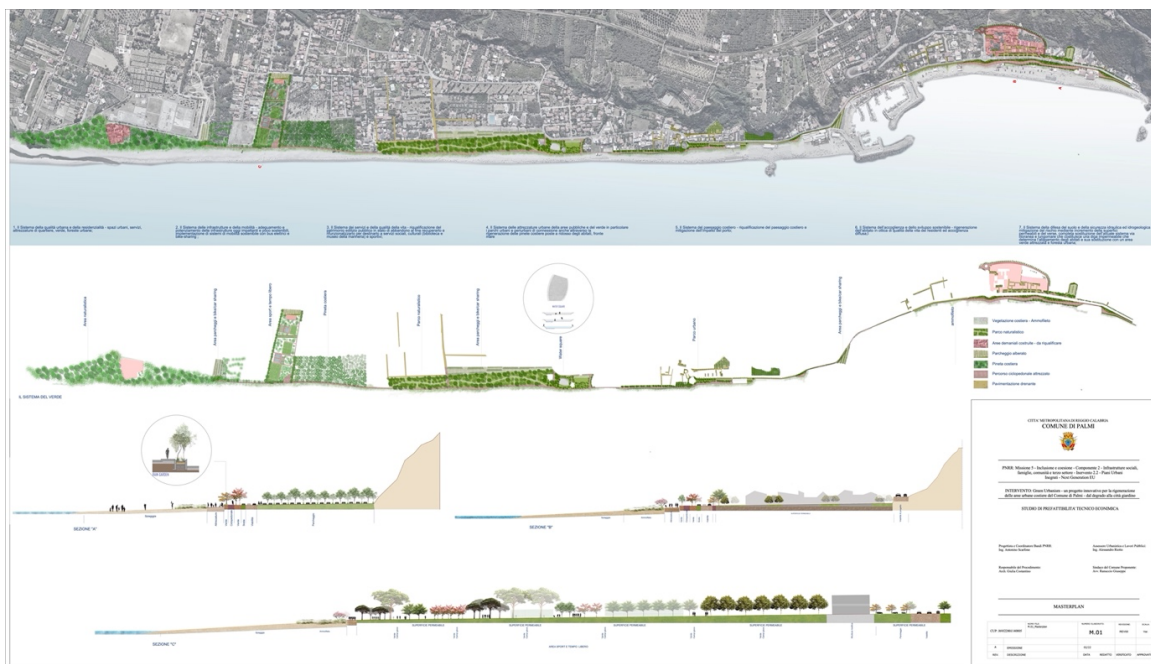


Figura 2 | Green Urbanism - un progetto innovativo per la rigenerazione delle aree urbane costiere del Comune di Palmi - dal degrado alla città giardino. PUI Aspromonte in città. Progettista e Coordinatore Bandi PNRR: Ing. Antonino Scarfone, Responsabile del Procedimento: Arch. Giulia Costantino, Assessore Urbanistica e Lavori Pubblici: Ing. Alessandro Riotta, Sindaco del Comune Proponente: Avv. Ranuccio Giuseppe.

L'elemento considerato innovativo nel PUI della Città Metropolitana di Reggio Calabria è proprio l'azione di sostegno strutturata ad origine che, oltre ad indurre politiche rivolte all'programmazione degli interventi, considera anche un accompagnamento "organizzativo", di natura istituzionale, che si auspica di orientare e facilitare i soggetti attuatori nell'attuazione degli interventi.

La Città Metropolitana, in qualità di soggetto beneficiario del Progetto, ne assumerà il ruolo di garante del PUI, per assicurare il costante e continuo coordinamento e monitoraggio degli interventi. La nuova strutturazione non è soltanto nella organizzazione, ma anche e soprattutto, nel metodo di lavoro che richiama il concetto della "cooperazione rafforzata" previsto dal "Piano Sud 2030" (delibera di CM n.9 del 12.4.2021). Si è creata così una "Cabina di regia", nella quale sono presenti gli Enti Locali ed il partenariato socio-economico, finalizzata ad assicurare il coordinamento della pianificazione e della programmazione degli interventi, a verificarne lo stato di attuazione, per il rilancio della crescita e dello sviluppo economico. La Cabina di Regia con il supporto di una segreteria tecnica ha tra le sue funzioni, l'individuazione delle proposte di pianificazione e programmazione degli interventi, la verifica dello stato di attuazione di piani e programmi di investimento; l'individuazione ed adozione di iniziative idonee a superare eventuali ostacoli e ritardi nell'esecuzione degli interventi, con la finalità di accelerare la relativa spesa e favorirne il completamento; le funzioni di impulso e coordinamento, monitoraggio e controllo per la corretta, efficace ed efficiente utilizzazione delle risorse economiche e finanziarie.

Con specifico riferimento alla governance dei Piani Integrati, (delibera del SM n.147 del 31.12.2021) la Città Metropolitana ha inoltre istituito, all'interno del Settore Pianificazione, Valorizzazione del Territorio, Leggi speciali, un ufficio dedicato, una struttura organizzativa con il compito di supportare l'attuazione del Piano, sia in fase di individuazione degli interventi, che per accompagnare i soggetti attuatori individuati dagli interventi finanziati. La centrale unica di committenza svolgerà poi, nei confronti dei soggetti attuatori, le

funzioni di stazione unica appaltante attraverso la quale i Comuni potranno così adempiere al duplice onere di contenimento della spesa e prevenzione dei fenomeni mafiosi, riducendo l'elevata frammentazione del sistema degli appalti pubblici ed entrando a far parte di un circuito virtuoso che mette a sistema le professionalità operanti e le approfondite conoscenze della disciplina in materia di contratti pubblici e conseguendo anche il beneficio indiretto di alleggerire il peso dei carichi di lavoro e delle responsabilità scaturenti dalla gestione delle gare di appalto.

È evidente che la corretta attuazione del progetto risulti strettamente correlata alla corretta progettazione e realizzazione degli interventi che lo compongono, anche per superare le criticità dovute principalmente alla debolezza delle strutture tecnico-amministrative degli enti locali del territorio e al conseguente ritardo nel portare avanti le procedure nei tempi concordati. In questo progetto, i fattori di rischio sono amplificati dalla elevata complessità delle procedure di affidamento e dalla completezza richiesta nei progetti d'appalto, che dovranno dimostrare l'efficacia dell'intervento rispetto agli obiettivi stabiliti.

Per assicurare un adeguato approccio multidisciplinare che garantisca qualità alla progettualità del Piano Integrato ma anche ai singoli interventi, la Città Metropolitana ha inoltre già avviato, a partire dalla redazione delle Linee Guida per la redazione delle proposte d'intervento, una specifica collaborazione con l'Università Mediterranea di Reggio Calabria e nello specifico, in considerazione dei temi dell'idea strategica, con il Laboratorio Lastre del Dipartimento PAU ed il Dipartimento di Agraria. L'intento è di avviare, con l'occasione dei Piani Integrati, un processo di rigenerazione anche sociale e culturale, con il coinvolgimento attivo di tutti i soggetti interessati alla realizzazione di un Laboratorio permanente delle trasformazioni urbane: BiodiverCity.

### **I Laboratori universitari per lo sviluppo del territorio**

Le principali azioni contenute nel progetto *Aspromonte in città* derivano dall'elaborazione di un sistema correlato di principi, criteri e accorgimenti prioritari, stabiliti nell'ottica di un approccio ecosistemico innovativo che porti a concepire il sistema naturalistico ambientale come un autentico "respiro", indispensabile alla vita dei territori metropolitani e che introduca, altresì, un nuovo modo di vivere gli spazi pubblici, sia in termini di progetto che in termini di distribuzione sull'intero territorio; spazi che funzionino da catalizzatori sociali e sprigionino dinamiche di attrazione per tutte le classi d'età. Un'efficace e sempre migliorabile connettività ecologica, intelligentemente connessa con la rete ecologica territoriale e urbana, unita ad una nuova concezione dello spazio pubblico, partendo dalla scala del quartiere, può assumere un ruolo "ordinatore", di spina portante per il sistema delle funzioni indifferibili di una infrastruttura socio ecologica metropolitana.

Un processo che, per creare "sistema", deve necessariamente coinvolgere anche i piccoli comuni - 82 su 97 con popolazione inferiore ai 5.000 ab. - in una logica di rete funzionale e di aggregazione amministrativa, su innovativi progetti d'area e di rete, evitando l'emarginazione di alcuni centri, soprattutto interni, e favorendo l'inclusione dei soggetti più deboli.

Le proposte dei comuni risultano coerenti con le *Linee Guida* che l'ente Metropolitano ha fornito ai comuni per la proposta e l'elaborazione degli interventi elaborate in sinergia con il Laboratorio Lastre del PAU. I progetti accolgono le raccomandazioni fornite e comprendono i temi della connessione tra rete ecologica metropolitana e rete ecologica urbana, la rigenerazione degli ambiti costieri, la rigenerazione di spazi irrisolti all'interno dell'ambiente urbano con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei cittadini e favorire l'inclusione sociale. Questa condivisione di intenti, grazie al lavoro in sinergia di più centri caratterizzati da peculiarità territoriali differenti, riesce a coniugare insieme tutti gli elementi suggeriti dalla strategia in un progetto unitario.

Ai fini della costruzione di una organica proposta di progetto, prioritariamente sono stati elaborate linee guida ed indirizzi per le proposte progettuali, ovvero un sistema correlato di principi e criteri per dare attuazione al progetto denominato "Aspromonte in città".

*Interventi di connessione tra rete ecologica metropolitana e rete ecologica urbana.* Gli interventi dovranno favorire la costruzione o il potenziamento dei cunei che connettono la rete ecologica territoriale - con i corridoi fluviali ai margini dell'urbano e con le aree di costa (Fig. 2) - con la rete ecologica urbana, anche attraverso le aree periurbane considerate come privilegiate per la creazione di nuovi parchi verdi. Tali azioni sono in linea con la prevista attuazione dell'azione strategica del PTCP, che considera la deframmentazione della rete come linea d'intervento per la realizzazione all'interno dei sistemi insediativi, di reti ecologiche in grado di connettere gli spazi naturali che diano origine a "maglie di verde" che possono connotare in modo innovativo gli spazi interni alla città. I parchi fluviali, le aree costiere e l'auspicato recupero delle aree degradate in parchi periurbani, dovranno seguire il criterio del valore ecologico complessivo che può essere determinante per

comunicare la consistenza di un patrimonio collettivo utile per rendere gli ambienti urbani e peri-urbani più sostenibili e resilienti. Le azioni dovranno essere tese alla valorizzazione ed al recupero dell'integrità naturalistica e delle funzioni paesaggistiche corsi d'acqua che attraversano le aree urbane, comprese le foci delle fiumare, e dovranno essere basati sul perseguimento degli obiettivi di rivegetazione dei manufatti esistenti con appropriate specie vegetali (es. specie rampicanti o ricadenti) per migliorare il loro inserimento paesaggistico e di calibrazione (nei casi in cui sia considerato necessario) delle sezioni idriche per ristabilire le normali condizioni di deflusso delle portate di fissato tempo di ritorno.

La realizzazione di percorsi fluviali dovrà tenere conto delle nuove funzioni assegnate ai luoghi d'intervento – quali in primis la funzione ricreativa - e di connessione verso l'esterno (il mare o il territorio interno) e verso la città. Saranno privilegiati i rimboschimenti ed imboschimenti con specie autoctone, implementando anche la vegetazione igrofila, utile per approcci di fito-rimedio per suoli dismessi e inquinati in modo da creare ulteriori corridoi ecologici che connettono nella rete aree, aste o segmenti di interesse naturalistico.

*Interventi di rigenerazione degli ambiti costieri.* Gli interventi dovranno essere finalizzati a creare connessioni e percorsi di costa. E' da evitare qualsiasi soluzione che preveda nuove impermeabilizzazioni. La realizzazione di connessioni di costa deve essere concepita come corridoi di naturalità. L'intento dell'Ente è quello di innescare processi strategici di valorizzazione dei paesaggi caratterizzati dalla più rigorosa salvaguardia delle risorse primarie, da una accurata tutela degli ambienti costieri ancora integri e da una corretta riprogettazione dell'esistente. La costruzione del sistema dei percorsi costieri si avvarrà prioritariamente del recupero e della riqualificazione di sentieri anche dismessi, di strade rurali minori e percorsi storici (se esistenti), da integrare con le reti di mobilità soft, quali percorsi pedonali e/o ciclabili. Le azioni alla scala urbana dovranno essere dirette verso la mobilità, principalmente pubblica, con percorsi e itinerari per il tempo libero, passeggiate e percorsi a basso impatto ambientale, attraversamenti (ponti e sottopassi) ciclabili e pedonali e dotazioni infrastrutturali utili alla sicurezza. La realizzazione di queste connessioni dovrà consentire alle popolazioni locali di poter fruire delle risorse paesaggistiche e culturali.

*Interventi all'interno delle aree urbane.* Gli interventi dovranno essere finalizzati al potenziamento della superficie delle "core-area" urbane, inquadrati in una logica di rete più che come singoli episodi. Le nuove infrastrutture verdi dovranno essere progettate valorizzando al meglio il loro ruolo di collegamento fra aree naturali e aree urbane di cui si vuole migliorare la funzionalità sotto diversi aspetti, con riferimento alla preservazione del capitale naturale e al miglioramento della qualità della vita e del benessere urbano. La progettazione degli spazi aperti degli edifici con funzione pubblica dovrà essere realizzata con criteri ecologici ai fini del loro inserimento nel sistema del verde urbano esistente, per costituire elementi integrati della rete ecologica urbana. Particolare cura dovrà essere posta alle possibili azioni di potenziamento dell'agricoltura urbana e peri-urbana, promuovendo la realizzazione di orti urbani e la trasformazione di cortili scolastici, e di strutture pubbliche in oasi verdi, aumentando anche le superfici dei tetti verdi. Queste azioni dovranno necessariamente creare nuove core-areas ed essere collegati all'infrastruttura verde urbana. Non sarà possibile considerare parte della rete edifici o attrezzature sportive e culturali isolate e sconnesse, ma si favorirà la socialità e la pratica di sport all'aperto e la creazione di parchi e giardini nell'ottica di garantire prioritariamente un importante servizio ecologico interconnesso. Gli interventi potranno riguardare la rigenerazione e messa a sistema delle aree industriali dismesse o sottoutilizzate a favore della sostenibilità urbana, in modo da perseguire modelli di sviluppo in ambito urbano-metropolitano che soddisfino i principi fondamentali della sostenibilità e dell'efficienza economica, dell'equità sociale e dell'integrità ambientale (Fig. 3). Le azioni all'interno di aree commerciali e industriali, o comunque edificate o pavimentate, dovranno prevedere un aumento della permeabilità dei suoli, con proposte di demineralizzazione di superfici pavimentate con l'utilizzo di "Nature Based Solutions".

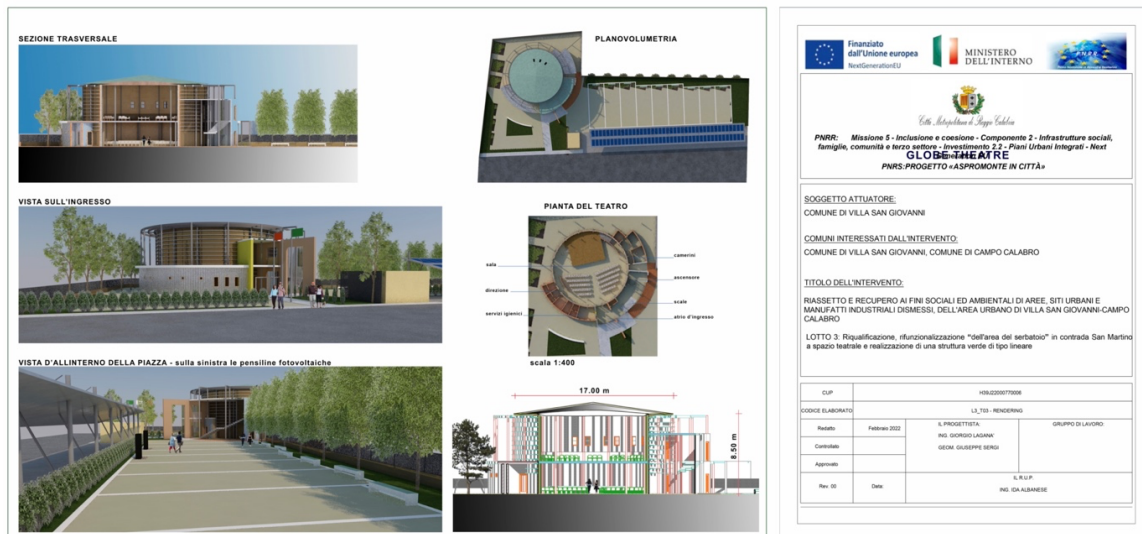


Figura 3 | Globe Theatre, Rifunzionalizzazione serbatoio a spazio teatrale e realizzazione di struttura verde a Campo Calabro. PUI Aspromonte in città, Progettisti: Ing. Giorgio Laganà, Geom Giuseppe Sergi, RUP Ing. Ida Albanese.

### L'Urban lab "BiodiverCity"

L'elemento innovativo compreso nelle opere del PUI, riguarda proprio la creazione e attivazione dell'Urban Lab BiodiverCity, un modello di laboratorio permanente di attività, sperimentazione e ricerca dedicato all'ideazione e realizzazione di pratiche ed eventi finalizzate alla transizione ecologica per creare naturalità e nuova vita economica e sociale nei luoghi della Città Metropolitana di Reggio Calabria. Il Laboratorio sarà strutturato come potenziamento dei laboratori presenti alla Mediterranea (Lastre e Agrifor) che dispongono già di professionalità, competenze, strumentazione e spazi adeguati.

Il Laboratorio sarà considerato come un organismo della Città Metropolitana per svolgere prioritariamente tre attività:

*Coordinamento e indirizzo* delle fasi di attuazione dei progetti legati sia all'attività in corso (PNRR – Aspromonte in città) che alle opportunità future e realizzazione di un quadro complessivo, anche attraverso la loro mappatura sui sistemi informativi geografici territoriali, delle proposte già selezionate dalla Città Metropolitana. Lettura permanente degli esiti al fine di diffondere le migliori esperienze dei progetti in corso e sostenere nelle retroazioni quelle proposte che in fase di attuazione presentino criticità. Attività laboratoriali con la presenza sul territorio e Forum di confronto per la ricerca e definizione di tipologie affini di progettazioni e realizzazioni.

*Sperimentazione.* L'attività di sperimentazione, fondata sull'osservazione e successiva disseminazione, consentirà la definizione di indirizzi e linee guida utili al miglioramento dell'efficacia che le amministrazioni stanno attuando per le fasi realizzative in corso per la certificazione degli indicatori misurabili DNSH, "do no significant harm" in una attività mirata che consenta coerenza nella documentazione per evitare discrasie tra comuni con una organizzazione efficiente e comuni che non dispongono di uffici dedicati. È la fase in cui si promuove l'immagine della Città Metropolitana per testimoniare l'efficienza nella conduzione e gestione dei progetti anche attraverso attività di disseminazione e partecipazione ad eventi nazionali e internazionali.

*Progetti, proposte, linee di indirizzo e formazione di professionalità di eccellenza.* Attività di nuova elaborazione di progetti da parte dell'Urban Lab BiodiverCity in risposta alla futura programmazione per rendere compiuta l'idea di progetto dell'infrastruttura territoriale della Città Metropolitana e di predisposizione di linee di indirizzo per la creazione di principi e criteri comuni e condivisi destinate ai comuni per rispondere ai nuovi bandi. Sono comprese le attività laboratoriali per la formazione sul campo di giardinieri e arboricoltori di eccellenza idonei ad operare con le figure professionali di progettisti e pianificatori per tendere a scelte progettuali e realizzative pienamente pertinenti per i paesaggi urbani. Attività specifica di osservazione e ricerca di quei prototipi di resistenza vegetale idonei per i differenti micro clima del territorio della Città Metropolitana.

Per la Città Metropolitana, questa sperimentazione rappresenta una straordinaria opportunità per poter avviare strategie volte all'integrazione delle politiche partecipate di valorizzazione, difesa del suolo, sicurezza urbana e promozione delle attività tradizionali sia agricole che artigianali capaci di generare spazi collettivi

di qualità ribaltando da un lato l'attuale tendenza di consumo di suolo delle aree urbane periferiche, dall'altro il fenomeno dell'abbandono e dello spopolamento in cui versano i suoi territori marginali.

Per i Laboratori della Mediterranea coinvolti (Lastre e Agrifor), rappresenta anche un passo in avanti nell'ambito della terza missione universitaria perché tende a dimostrare come oggi, nell'epoca della informazione, il sapere universitario partecipa in maniera sempre più diretta allo sviluppo diventandone una risorsa e una fruizione insostituibile che va alimentata con continuità nella ricerca di nuove conoscenze in ogni comunità, sia a livello locale che nazionale e globale. La domanda sociale è rivolta ai luoghi dove la nuova conoscenza viene prodotta e, poiché le università sono i luoghi primari di formazione e di produzione delle nuove conoscenze, è a loro in primo luogo che la società dell'informazione chiede di essere alimentata. Inoltre, permette di sperimentare teorie e dei criteri fino ad oggi formulati verso l'affinamento di processi più idonei di quelli finora adottati che includano tutte le fasi operative legate alla sostenibilità della città, dagli aspetti progettuali partecipati, da quelli decisionali a quelli gestionali-attuativi.

### **Riferimenti bibliografici**

Di Biagi P. (2009), *Città pubbliche. Linee guida per la riqualificazione urbana*, Bruno Mondadori, Milano.

Fallanca C. (2019), "Didattica, ricerca e terza missione per lo sviluppo sostenibile delle città, delle comunità, del territorio": Supplemento di ArchHistoR 6/2019.

Fallanca C. (2021), "Per nuovi modelli di pianificazione del verde urbano della città di Reggio Calabria" 40-44. *Urbanistica Informazioni* 298-299, Inu Edizioni, Roma.

Indovina F. (2020) "La città dopo il coronavirus", *Archivio di Studi Urbani e Regionali* 128/2020, FrancoAngeli, Milano.

Marmot M. (2016), *La salute disuguale. La sfida di un mondo ingiusto*, Il Pensiero Scientifico Editore, Roma.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (2018), Comitato per lo Sviluppo del Verde, Strategia Nazionale del Verde Urbano "Foreste urbane resilienti ed eterogenee per la salute ed il benessere dei cittadini.

Musco F, Fregolent L. (2014), *Pianificazione urbanistica e clima urbano. Manuale per la riduzione dei fenomeni di isola di calore urbano*, Il Poligrafico, Padova.

Taccone A. (2019), "I Contratti di Fiume nella Città Metropolitana. Una esperienza in corso". *Archistor*, 530-41.



## **01 Innovazioni tecnologiche e qualità urbana**

A CURA DI ROMANO FISTOLA, LAURA FREGOLENT, SILVIA ROSSETTI, PAOLO LA GRECA

## **02 Conoscenza materiale e immateriale e gestione delle informazioni**

A CURA DI FRANCESCO MUSCO, CORRADO ZOPPI

## **03 La declinazione della sostenibilità ambientale nella disciplina urbanistica**

A CURA DI ADRIANA GALDERISI, MARIAVALERIA MININNI, IDA GIULIA PRESTA

## **04 Governance territoriale tra cooperazione e varietà**

A CURA DI GABRIELE PASQUI, CARLA TEDESCO

## **05 Agire collettivo e rapporto tra attori nel governo del territorio**

A CURA DI CHIARA BELINGARDI, GABRIELLA ESPOSITO DE VITA, LAURA LIETO, GIUSY PAPPALARDO, LAURA SAIJA

## **06 Forme di welfare e dotazione di servizi, un'eredità in continua evoluzione**

A CURA DI CAMILLA PERRONE, ELENA MARCHIGIANI, PAOLA SAVOLDI, MARIA CHIARA TOSI

## **07 La misura del valore del suolo e i processi di valorizzazione**

A CURA DI CLAUDIA CASSATELLA, ROBERTO DE LOTTO

## **08 Agire sul patrimonio**

A CURA DI FULVIO ADOBATI, LUCIANO DE BONIS, ANNA MARSON

## **09 Le Planning-Evaluation. Le valutazioni nel processo di pianificazione e progettazione**

A CURA DI MARIA CERRETA, MICHELANGELO RUSSO

## **10 Il progetto di urbanistica tra conflitto e integrazione**

A CURA DI MARCO RANZATO, BARBARA BADIANI



URBANISTI • SIU SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI • SIU SOCIETÀ ITALIANA  
Conferenza Nazionale • XXIV Conferenza Nazionale • XXIV Conferenza Nazionale  
Dare valore ai valori in urbanistica • Dare valore ai valori in urbanistica • Dare  
Worthing values for urban planning • Worthing values for urban planning

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti  
ISBN 978-88-99237-46-2  
Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2023  
Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) |  
Planum Publisher | Roma-Milano

